



Debito e sviluppo le nuove tappe

PAGINA A CURA DI ALESSANDRO BARBERA

In cima alla lista ci sono il taglio del debito pubblico, la riforma del mercato del lavoro e il rilancio della crescita, azzoppata dall'ennesima (ma inevitabile) manovra finanziaria. Il governo è solo all'inizio del suo lavoro: come dimostrano le pressioni di partiti e lobby contro le liberalizzazioni, l'agenda

Monti è lunga e piena di incognite. Il primo scoglio sarà la prossima settimana, quando il decreto salva-Ita-

lia sarà in Senato per la sua approvazione definitiva. Il governo ha detto sì a diversi ordini del giorno, dunque si è impegnato a farli propri nella manovra. Lo farà? Alcuni di questi riguardano materie delicatissi-

me, come la gara per l'assegnazione delle frequenze del digitale terrestre o la modifica della norma che esclude gli immobili della Chiesa dal pagamento dell'Imu. «Io disperato? Sono pieno di speranza», diceva ieri il premier rispondendo a Berlusconi. Per fare il lavoro che lo attende, ce ne vogliono dosi massicce.

Pensioni & famiglie Lavoratori precoci e penalizzazioni i ritocchi possibili

Ritocchi al pacchetto pensioni ce ne sono già stati: dalla norma che salva l'indieizzazione degli assegni fino a 1400 euro e l'introduzione di un contributo di solidarietà per chi riceve più di 200mila euro annui. Ora però i partiti che sostengono il governo chiedono, durante il passaggio in Senato, altre due modifiche. Un ordine del giorno accolto dal governo e firmato da Pd, Pdl e Udc, chiede di intervenire a favore dei lavoratori «precoci», tutti coloro che hanno iniziato a lavorare molto giovani, oggi vicini ai sessant'anni e che per via della riforma dovrebbero attendere diversi anni prima di avere la pensione: fra questi molti sono in mobilità o cassa integrazione, e di qui a poco rimarranno senza lavoro. Di qui la richiesta di riconoscerli il diritto alla pensione secondo le vecchie regole.

L'altro ordine del giorno chiede la modifica del sistema delle penalizzazioni per chi, pur avendo raggiunto i requisiti di anzianità contributiva (42 anni e un mese per gli uomini, 41 anni per le donne) ma non l'età minima, saranno costretti a subire le penalizzazioni previste dalla manovra per l'uscita anticipata. Dopo la stangata della reintroduzione dell'Ici, i partiti chiedono anche qualche intervento a favore delle famiglie. Ieri il Pdl ha ottenuto dal governo il sì ad un ordine del giorno per introdurre «quanto prima» il quoziente familiare «in ogni forma di tassazione diretta». Si tratta però di un obiettivo molto difficile nel breve periodo: un abbattimento delle tasse sulle persone fisiche costa caro alle casse dello Stato.

Tagli & costi della politica Enti inutili e stipendi dei grand commis Tutto rimandato

Se c'è un punto sul quale il governo ha fatto meno di quanto si sperasse, è sui costi della politica e della macchina pubblica. Fatto salvo l'accorpamento degli enti previdenziali, l'abolizione delle Province è stata rimandata al 2013, non c'è stato il taglio degli enti inutili, si è introdotto un limite agli stipendi degli alti burocrati, poi ritoccato. Si è affermato un principio (ovvero che nessuno potesse guadagnare più dei 310mila euro del primo presidente della Corte di Cassazione) e lo si è subito negato. L'ultima versione della norma prevede infatti che per le «posizioni apicali delle rispettive amministrazioni» vengano concesse «deroghe motivate». Una pantomima che viene da lontano, sin dai tempi del secondo governo Prodi.

Da premier di un governo per così dire «tecnico», Monti ha l'onere di dimostrare che invece si può e si deve cambiare marcia. Un primo banco di prova saranno gli enti pubblici, che né Prodi né Berlusconi sono riusciti a sfrondare. Dal Cnel all'Acì, dall'Unire al Formez, dall'ente per la montagna fino allo Svimez la lista degli enti dei quali possiamo fare a meno è lunga. Poi ci sono le società partecipate degli enti locali: Comuni, Province e Regioni che controllano enti o inutili o, nella migliore delle ipotesi, privatizzabili. Secondo le stime di Unioncamere arriverebbero ad essere ottomila: almeno uno per Comune. Ciascuno di questi ha un consiglio di amministrazione formati, molto spesso, da ex consiglieri o ex assessori. Le norme per incentivare le cessioni non mancano ma finora sono state largamente insufficienti.



Fisco & lotta all'evasione

Troppe nuove tasse ma si può sfolpire la giungla delle esenzioni

Fatto salvo il pacchetto pensioni, la manovra altro non è che un'enorme stangata su tutto quel che si poteva colpire: la casa, le addizionali regionali, le auto di grossa cilindrata, le barche, la benzina. Secondo le stime di Confindustria, a fine 2012 raggiungeremo la pressione fiscale monstre del 54%. Per evitare una pesante recessione l'unica strada sarebbe quella di una riduzione delle tasse. Viste le condizioni di bilancio, c'è solo da sperare che non aumentino. L'Iva, ad esempio: nelle tabelle della manovra è previsto un aumento delle entrate di altri 13 miliardi di euro a partire dal primo ottobre 2012. Per allora è previsto infatti l'aumento di ben quattro punti di due delle tre aliquote dell'imposta: quella al 10% passerebbe al 12%, quella al 21 al 23%.

Una misura che avrebbe effetti pesantissimi sull'inflazione, oltre che per le tasche degli italiani, ed evitabile in un solo modo: tagliando la giungla delle agevolazioni fiscali in vigore. Dopo una lunga ricerca fra i meandri dell'italico diritto, Vieri Ceriani, l'esperto della Banca d'Italia ora scelto come sottosegretario, ne ha contate seicento. L'alternativa è compensare parte di quel gettito con nuovi tagli ai costi della macchina pubblica o tirare dritto sulla strada della lotta all'evasione. Contro di essa il governo ha già preso alcune decisioni: la riduzione da 2.500 a mille euro del limite per i pagamenti in contanti, ha introdotto una norma che impone a chi ha aderito allo scudo fiscale il pagamento di una sovratassa, ha ulteriormente rafforzato le norme che permettono al Fisco di controllare i conti bancari. Ma il governo potrebbe fare di più, e il Pd insiste perché ciò avvenga

Privatizzazioni & liberalizzazioni

Sconfiggere le lobby la sfida dell'esecutivo Poi via alle cessioni

Di quel che c'era nella prima versione della manovra è rimasto poco: niente apertura del mercato delle farmacie, dei taxi, né degli ordini professionali. Le lobby di riferimento hanno ottenuto che quelle norme venissero spuntate. Un peccato anzitutto per i consumatori, che da una maggiore concorrenza potrebbero avere servizi migliori a prezzi più bassi. Ora il premier ha promesso di rimettere mano alla questione. «Le liberalizzazioni sono essenziali alla crescita del Paese», ha detto ieri alla Camera.

L'intenzione è quella di farlo a gennaio, in maniera compiuta ma non più per decreto, attraverso il disegno di legge annuale sulla concorrenza e, per quanto riguarda le professioni, con un tavolo fra il ministro Severino e gli ordini. Il governo ce la farà a imporre liberalizzazioni degne di questo nome? Quel che è certo è che dovrà fare i conti con il partito dell'ex premier, il

Imprese

Per riformare il mercato del lavoro il governo pensa al contratto unico

I pochi sgravi concessi dalla manovra sono stati a favore delle imprese: taglio dell'Irap nella componente costo del lavoro, incentivi alla ricapitalizzazione delle imprese, bonus per chi investe in nuove aziende e per la ricerca. Per far ripartire la crescita italiana ci vuole però altro. In cima ai pensieri del governo c'è una riforma che divide profondamente la politica: quella del mercato del lavoro. Il Pdl è favorevole al superamento dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori sul diritto al licenziamento, il Pd è in gran parte contrario.

La soluzione di compromesso alla quale sta lavorando il governo somiglia molto ad un'idea lanciata ormai qualche anno fa dagli economisti Tito Boeri e Pietro Garibaldi: il cosiddetto «contratto unico». Su come applicare il meccanismo circolano diverse ipotesi, ma la ratio è una: garantire al lavoratore neoassunto una garanzia crescente dal licenziamento. In questo modo si superebbe la dicotomia fra insider ed outsider, fra coloro che oggi hanno un posto di lavoro ipergarantito e coloro che, soprattutto fra i più giovani, ottengono solo contratti a tempo.

quale ha detto di non considerare le liberalizzazioni una priorità. L'altro grande banco di prova che attende il governo è quello delle privatizzazioni. Con un debito pubblico che ha nuovamente sfondato il muro dei 1.900 miliardi di euro, l'Italia ha bisogno di una cura d'urto per abbattere il costo degli interessi necessari a finanziarlo: oggi sono più di ottanta miliardi di euro l'anno, due terzi dell'intera spesa sanitaria. Dopo essersi avvicinato al 100% in rapporto al prodotto interno lordo, oggi il debito è tornato al 120%, una zavorra insopportabile per un Paese a bassa crescita. L'obiettivo minimo del governo è tornare rapidamente attorno al 100%. Come? Vendendo immobili pubblici (ce ne sono per decine di miliardi) e tutte le partecipazioni: da Poste alla Rai, dalle Fs alla Sace fino alle quote in Eni, Enel e Finmeccanica.



PENSIONI

Il decreto «salva Italia»

Le donne andranno in pensione di vecchiaia dal 2012 a 62 anni e nel 2018 a 66. Gli autonomi andranno in pensione dal 2012 a 66 anni e sei mesi; le lavoratrici autonome a 63 anni e sei mesi

Indicizzazione del 100% per quelle sotto 1.400 euro per il 2012 e 2013

Sarà esteso il sistema contributivo pro rata

Prelievo del 15% per gli assegni pensionistici oltre i 200.000 euro

Abolite quote di anzianità: si uscirà solo con 41 anni e 1 mese per le donne e 42 anni e 1 mese di contributi per gli uomini

Chi andrà in pensione prima dei 62 anni avrà una riduzione delle quote pari al 2%

Più contributi per artigiani e commercianti: fino al 25% nel 2018

FISCO

Nuova Imu
Sulle prime case sarà al 4 per mille, sulle altre al 7,6 per mille. Detrazione sulla prima casa fino a 600 euro se si hanno figli

Pagamenti con carta
La commissione massima che i negozianti dovranno alle banche non potrà superare l'1,5%

Tracciabilità
Oltre i 1.000 euro non si può pagare in contanti

Più rate per fisco
Le aziende in difficoltà potranno ottenere una ulteriore proroga di 72 mesi per il pagamento delle cartelle

Nuovo Isee
Dovrà tenere conto delle quote di patrimonio e reddito dei diversi componenti della famiglia nonché dei pesi dei carichi familiari

Rincaro Iva
Da settembre 2012 le aliquote Iva del 10 e del 21% sono incrementate di 2 punti

Addizionali
Aumento per le regioni dell'aliquota addizionale Irpef dallo 0,9% all'1,23%

Cash P.A.
La pubblica amministrazione potrà pagare in contanti fino a 1.000 euro

Conti correnti
Salta il bollo sotto 5.000 euro. Aumenta a 100 euro per le società

Condono
Il fisco avrà tempo fino al 31 dicembre 2013, per il recupero delle somme non riscosse con i condoni del 2003

Accise carburanti
Più 8,2 cent al litro per benzina, +11,2 cent per diesel

Capitali scudati
Imposta di bollo speciale del 10 per mille negli anni 2012 e 13,5 per mille nel 2013, l'aliquota ordinaria è al 4 per mille

Tassa sul lusso
Diventa più leggera la tassa sulle auto e le barche di lusso

Centimetri - LA STAMPA

IMPRESE E SVILUPPO

Patrimonializzazione
Arriva l'Ace, l'Aiuto alla Crescita Economica. Ci sarà anche nuovo credito per i fondi di garanzia per le pmi

Farmaci
Non si liberalizza la vendita di quelli di fascia C

Irap
Sarà possibile scontare dall'Ires la quota di Irap riferita al costo del lavoro

Stato garante
Il ministero dell'Economia può concedere la garanzia dello Stato sulle passività delle banche italiane, con scadenza da tre mesi fino a cinque anni

SPESA

Stipendi P.A.
Tetto massimo a 300.000 euro. Stop ai cumuli di indennità

Inpdap e Enpals
Sono soppressi e le relative funzioni sono attribuite all'Inps

Province
Continueranno a esistere fino alla loro scadenza naturale

Scure su autorità
Dalla Consob all'Antitrust è previsto un calo dei componenti

Stipendi parlamentari
Saranno le Camere a provvedere al taglio

Scuole
Impiego dei Fondi Fas per mettere in sicurezza le scuole

